POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Pianificazione partecipata per i piani di protezione civile. Il caso di Bagnara Calabra

Original
Pianificazione partecipata per i piani di protezione civile. Il caso di Bagnara Calabra / Eusebio, A.. - 2:(2024), pp. 125-130. (XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio” Cagliari 15-16 Giugno 2023).

Availability:
This version is available at: 11583/3009733 since: 2026-04-09T13:18:11Z

Publisher:
Planum Publisher

Published
DOI:

Terms of use:

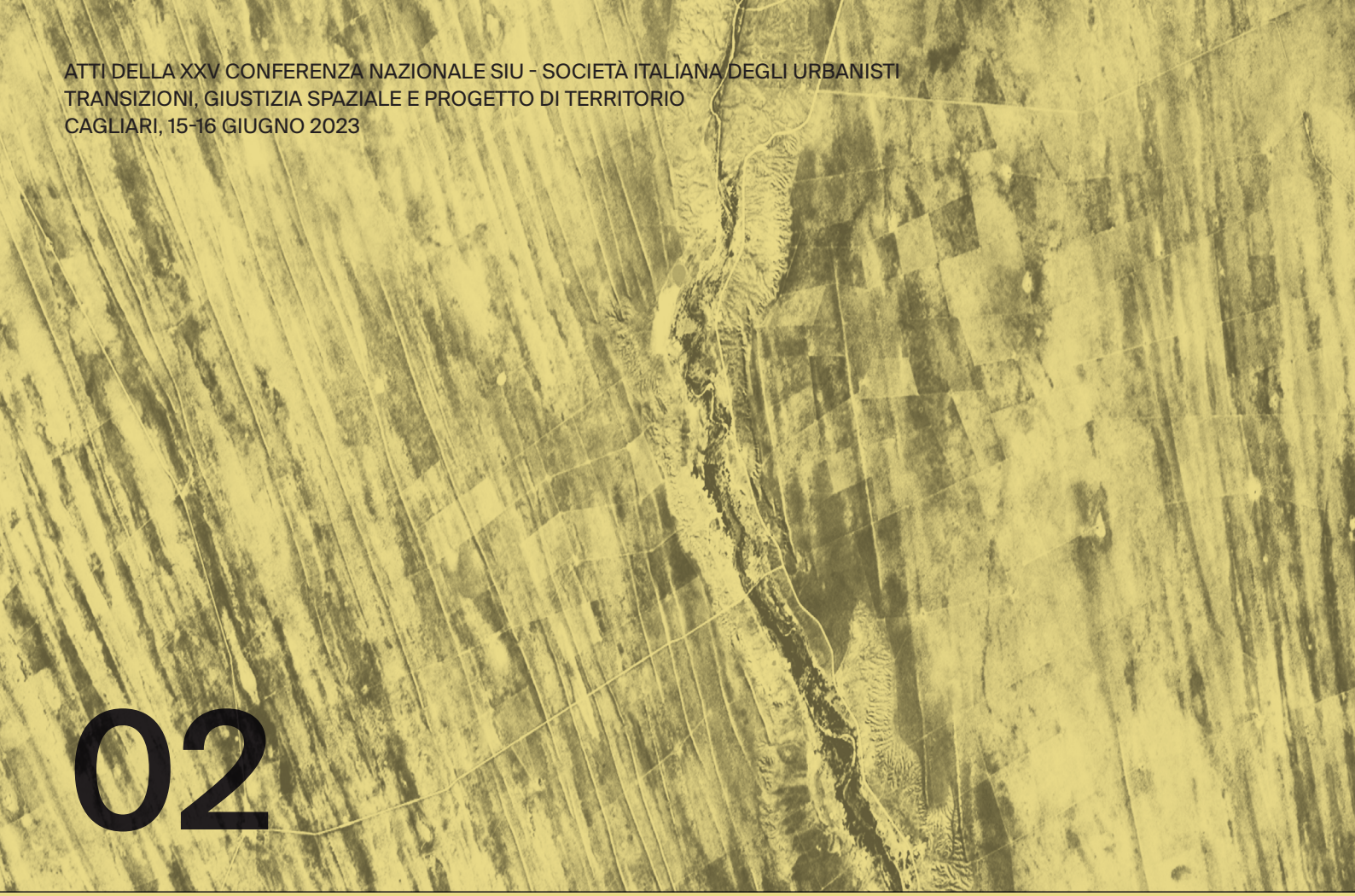
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023



02

Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

Società Italiana degli Urbanisti

PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-56-1
I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

02

Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato (Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE
Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus, Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Betools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 02:
“Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio”
Chair: Michele Zazzi
Co-Chair: Michele Campagna
Discussant: Carolina Giaimo, Francesco Musco, Francesco Scorza, Silvia Serreli

Ogni paper può essere citato come parte di:
Zazzi M., Campagna M. (a cura di, 2024), *Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 02, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

9 MICHELE CAMPAGNA, MICHELE ZAZZI
Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

16 ANTONIO ACIERNO, ALESSANDRA PAGLIANO
Living L@b e tecnologie digitali: esperienze nel progetto erasmus+ WAVE

24 FULVIO ADOBATI, MARIO PARIS
I 'paesaggi operazionali' della logistica nella pianura bergamasca: geografie, esternalità e (prove di) governo degli effetti territoriali

33 FRANCESCO ALBERTI
Paesaggi interni. Territori marginali tra sostenibilità e resilienza

40 ERBLIN BERISHA, FRANCESCA BRAGAGLIA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN
Co-produzione urbana e governo del territorio. Un confronto europeo

49 SARA BIANCHI
Valutare la sostenibilità delle trasformazioni urbane: revisione di letteratura e ipotesi d'integrazione di "nuovi standard" di sostenibilità nella pianificazione

61 STEFANIA BOGLIETTI, ILARIA FUMAGALLI, MICHELA TIBONI
Metodologia GIS a supporto della pianificazione urbana per la valutazione del rischio per la salute umana derivante dall'esposizione alle ondate di calore

73 ALBERTO BUDONI, ANDREA TARDIO, GIANLUCA VAVOLI
Processo di piattaformizzazione e ruolo dei WebGIS. Esperienze e prospettive

80 MICHELE CAMPAGNA
Geodesign: retrospettiva e prospettiva

86 GABRIELE CAMPUS
Territori di città: prove di metodo e scenari evolutivi nei nuovi paesaggi urbani

93 BARBARA CASELLI, MARIANNA CECI, SILVIA ROSSETTI, GIOVANNI TEDESCHI
Una proposta metodologica per l'individuazione e il censimento delle opere incongrue in territorio rurale: applicazione e prime riflessioni sul caso del Comune di Modena

102 GIULIA DESOGUS, ALFONSO ANNUNZIATA, CHIARA GARAU
Configurational Analysis for a Smart Island Planning: A focus on Accessibility for Redeveloping Internal Areas

110 DARIO DI STEFANO
Strumenti, teorie e pratiche per una pianificazione decoloniale

117 LUCA DOMENELLA, FRANCESCO BOTTICINI, MONICA PANTALONI, GIOVANNI MARINELLI
Ri-Abitare in qualità e sicurezza: la dimensione del Disaster Risk Reduction nello sviluppo degli strumenti di pianificazione

125 ALLEGRA EUSEBIO
Pianificazione partecipata per i piani di protezione civile. Il caso di Bagnara Calabra

131 FEDERICO FALASCA, CHIARA DI DATO, ALESSANDRO MARUCCI
Transizione digitale e pianificazione: un framework per l'analisi e la valutazione dei fenomeni urbani

137 CARMEN FATTORE, RUGGERO ERMINI
Analisi delle trasformazioni urbane e del loro impatto sui deflussi superficiali: il caso studio di Altamura in Puglia

144 CELESTINA FAZIA, GIULIA FERNANDA GRAZIA CATANIA, FEDERICA SORTINO
Studio e ricognizione delle applicazioni della tecnologia *machine learning* nei processi di gestione sostenibile del territorio

152 LAURA FERRETTO, MARTINA CARRA, BENEDETTO BARABINO
Mobilità non motorizzata: una revisione sistematica della letteratura sui principali parametri di qualità

159 CASSANDRA FONTANA
Nuove tecnologie nei processi partecipativi su questioni ecologiche complesse: uno sguardo sul potenziale comunicativo delle rappresentazioni dei servizi ecosistemici per la pianificazione territoriale

164 GIULIA GILIBERTO, EZIO MICELLI
Accorciare le distanze. Valutazioni multidimensionali per la rigenerazione urbana. Il caso del quartiere Piave a Mestre

173 ALBERTO GRANDO, LORENZO TINTI, BEATRICE MAGAGNOLI, GIANNI LOBOSCO
Risorse ambientali e progettazione del paesaggio: verso un'integrazione tra procedure di valutazione ambientale e servizi ecosistemici

179 ANGELINA GRELLE
Mappatura di comunità attraverso una piattaforma di *crowd-mapping*: un esperimento nella Valle del Simeto

183 ALESSIA GUAIANI, SIMONE PORFIRI, LUDOVICA SIMIONATO, FRANCESCO CONTI
Salute urbana e progetto, un approccio transdisciplinare integrato e partecipativo. L'esperienza Cli-CC.HE nel quartiere Sant'Antonio a San Benedetto del Tronto (AP)

189 FEDERICA ISOLA, FRANCESCA LECCIS, FEDERICA LEONE
L'integrazione dei principi di sviluppo sostenibile nelle pratiche di governo del territorio

197 GIOVANNI LANZA, PAOLA PUCCI, LUIGI CARBONI
Valutare l'accessibilità di prossimità per politiche di mobilità sostenibili, inclusive e sensibili ai contesti. Sperimentazione di *Inclusive Accessibility by Proximity Index* a Bologna

205 LUCA LAZZARINI, ISRAA H. MAHMOUD
A survey on urban biodiversity in the territorial plans of three metropolitan cities in Italy

213 FEDERICA LEONE, ROSSANA PITTAU
BEST PAPER L'integrazione del concetto di servizio ecosistemico all'interno della pianificazione delle città metropolitane in Italia

223 ALESSANDRA LONGO, LINDA ZARDO, FRANCESCO MUSCO, DENIS MARAGNO
Tra fragilità e opportunità: l'impiego dei servizi ecosistemici per la riduzione del rischio climatico nella pianificazione regionale

233 FILIPPO MAGNI, GIULIA LUCERTINI, KATIA FEDERICO
Adattamento climatico e processi di pianificazione multiscalare in aree fragili: la laguna di Venezia e il futuro piano di adattamento

240 ROBERTO MALVEZZI, GIORDANA CASTELLI
Il ruolo dell'ontologia nello sviluppo di Gemelli Digitali Urbani al servizio della città intelligente

248 GIOVANNA MANGIALARDI, DOMENICO SCARPELLI
Abitare circolare. Modelli per processi resilienti di governo del territorio

257 LORENZO MASSIMIANO, PAOLO FUSERO, MAURA MANTELLI
Nature Based Solutions e innovazione digitale per la rigenerazione urbana: il ruolo dei servizi ecosistemici e delle ICT nella mitigazione dei cambiamenti climatici

263 FEDERICA PAOLI, FRANCESCA PIRLONE, ILENIA SPADARO
Il Piano urbano di azione circolare partecipato come strumento innovativo di governance

272 ANDREA MARÇEL PIDALÀ
Technology information system e *Big Data* come dispositivi in ausilio alle politiche urbane ed ai metodi innovativi per scenari di rigenerazione eco-sostenibile e inclusiva di città e territorio

276 MADDALENA ROSSI, IACOPO ZETTI
Il ruolo delle mappe nel co-design delle politiche dell'European Green Deal

282 SARA SACCO, FEDERICO EUGENI, DONATO DI LUDOVICO
Uno strumento di supporto alla pianificazione urbana e territoriale: il Digital Twin urbano e regionale

288 CAROLINA SALVO
La valutazione della disponibilità, accessibilità e qualità delle aree verdi pubbliche. Il caso dell'area urbana di Rende

296 ALESSANDRO SERAVALLI
Analisi geostatistiche volte alla valorizzazione delle aree interne

301 ANTONIO TACCONE
Integrazione e innovazione del sistema della mobilità sostenibile metropolitana

307 LUCA VELO, LUCA ZECCHIN, ALBERTO CERVESATO
Esplorazioni di strumenti di guida compositiva e di governo del territorio

313 FERDINANDO VERARDI, DOMENICO PASSARELLI, MARIAROSARIA ANGRISANO
Governance urbana. Modelli e metodi per il supporto alle decisioni

Pianificazione partecipata per i piani di protezione civile. Il caso di Bagnara Calabra

Allegra Eusebio
Politecnico di Torino
DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio
allegra.eusebio@polito.it

Abstract
Il contributo presentato si inquadra nel discorso sulla relazione tra pianificazione di protezione civile e pianificazione spaziale ordinaria a livello locale concentrandosi sullo studio delle pratiche complementari alla definizione dei piani di protezione civile, che possono servire come strumento per introdurre in modo strutturale il rischio nell'agenda dei governi locali. In particolare, l'articolo esamina il processo di pianificazione partecipata per l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile del comune di Bagnara Calabra (RC). L'analisi mira a determinare in quale misura i processi partecipativi possano fornire l'occasione per favorire la trasmissione delle conoscenze relative ai rischi territoriali tra esperti scientifici, decisori politici e comunità e, a partire da questa acquisita consapevolezza, capire se tali processi possano diventare occasione per le piccole amministrazioni per introdurre la questione del rischio nella loro agenda di governo del territorio e ripensare quindi in maniera strategica il loro assetto territoriale. Nel contributo vengono presentare alcune considerazioni preliminari sul processo partecipativo tutt'ora in corso, concentrando l'attenzione sulle modalità di inclusione della popolazione negli incontri partecipativi, sulle aspettative di questa riguardo al processo e su ruoli e competenze di tecnici ed amministratori nella trasmissione delle conoscenze relative al rischio.

Parole chiave: participation, knowledge, fragile territories

1 | La difficile integrazione tra pianificazione spaziale e pianificazione di protezione civile

Gestione dell'emergenza e riduzione del rischio disastri sono azioni intrinsecamente collegate, la cui relazione però spesso fatica a trovare riscontro formale negli strumenti tecnici di governo del territorio. Nel caso italiano ad esempio, seppur la necessaria integrazione sia unanimemente riconosciuta a livello teorico, da un punto di vista fattuale la relazione tra attori e strumenti demandati alla gestione delle emergenze, la Protezione Civile, e quelli in carico del governo ordinario del territorio rimane una questione irrisolta, anche dovuta ad una certa riluttanza da entrambe le parti ad entrare nello specifico dei rispettivi ambiti (a titolo di esempio è possibile consultare i numerosi contributi sul tema esposti nel volume curato da Francini M., Palermo A., Viapiana M. F. 2020). Numerosi tentativi di contaminazione sono però in corso, accelerati dalle evidenze dei cambiamenti climatici, che costringono ad un cambio di paradigma nella gestione delle città e del territorio.

Il presente contributo si inserisce all'interno di questo ampio discorso, andando ad analizzare la relazione tra pianificazione di protezione civile e pianificazione spaziale ordinaria a livello locale, attraverso lo studio delle pratiche di Protezione Civile complementari alla definizione dei piani, che possono rappresentare un veicolo per l'introduzione strutturale del rischio nell'agenda dei governi locali. Nello specifico, verrà analizzato il processo di pianificazione partecipata per la revisione ed aggiornamento del piano di Protezione Civile del comune di Bagnara Calabra (RC).

Tale analisi ha un duplice obiettivo: definire in quale misura i processi partecipativi possano fornire l'occasione per favorire la trasmissione delle conoscenze relative ai rischi territoriali tra esperti scientifici, decisori politici e comunità e, a partire da questa acquisita consapevolezza, capire se tali processi possano diventare occasione per le piccole amministrazioni per introdurre la questione del rischio nella loro agenda di governo del territorio e ripensare quindi in maniera strategica il loro assetto territoriale.

2 | L'inclusione della comunità nei processi di riduzione del rischio

Dal punto di vista teorico, l'inclusione comunitaria nelle pratiche di riduzione del rischio disastri è ormai riconosciuta non solo come strategia efficace di costruzione di comunità resilienti, ma anche come pratica necessaria per preparare la popolazione alle situazioni di emergenza, così da contenere danni e perdite (Claassen et al 2020). Una comunità cosciente ed attiva risulta uno strumento efficace di riduzione del rischio in ogni fase del ciclo dei disastri. L'accompagnamento di una comunità in un processo di partecipazione

Zazzi M., Campagna M. (a cura di, 2024), Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio,
Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023, vol. 02,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano | 978-88-99237-56-1

cosciente consente infatti di superare la questione della debole relazione tra percezione del rischio e attivazione di interventi di preparazione e riduzione. Attraverso percorsi partecipativi di comunicazione, lavoro congiunto e scambio di esperienze è possibile rendere la popolazione consapevole delle condizioni di rischio che interessano il loro territorio, cosciente delle responsabilità personali e comunitarie a riguardo, nonché dotarla degli strumenti utili di preparazione e comportamento in caso di emergenza (Wachinger et al., 2013).
Il riconoscimento dell'importanza del tema della partecipazione nei processi di definizione di strategie per la riduzione del rischio è riscontrabile anche dal punto di vista normativo. Nel caso italiano ad esempio, l'art.18 comma 2 del Nuovo Codice della Protezione Civile dispone l'obbligo di «assicurare la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile». Nella Direttiva del 30 aprile 2021 – "Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile" inoltre viene esplicitamente identificata la differenza tra comunicazione pubblica («con la quale l'Amministrazione fornisce ai cittadini informazioni in senso unidirezionale e non sono richiesti pareri e contributi»), consultazione pubblica («con la quale le Amministrazioni richiedono opinioni ai cittadini nell'ambito di un processo decisionale guidato dall'amministrazione proponente, ma che non consente un dialogo fra le parti») e partecipazione pubblica («forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che di norma conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti»), quest'ultima oggetto della norma, sottolineando quindi il ruolo attivo della popolazione durante il processo. Nella norma, infine, vengono delineate in maniera generale le modalità di partecipazione, definite in base agli elementi strategici di interesse per la popolazione, i settori coinvolti (scuole, settori economici, volontariato) e gli enti ed autorità che sarebbe auspicabile partecipassero (Regione, Prefetture, strutture operative presenti sul territorio, comunità scientifica e professionale).
Tali indicazioni sembrano suggerire un tentativo di avvicinamento ad una modalità di partecipazione *people-centred*, in cui la popolazione gioca un ruolo attivo e la conoscenza è co-creata dai vari attori inclusi nel percorso (Scolobig et al., 2015), continuando però a mantenere un impostazione *top-down*, in cui l'iniziativa e la definizione di modalità di svolgimento del progetto rimangono di competenza degli enti preposti.

3 | Caso studio: la pianificazione partecipata del piano di protezione civile di Bagnara Calabra

3.1 | Il contesto: il comune di Bagnara Calabra

Il comune di Bagnara Calabra si trova nell'area tirrenica della città metropolitana di Reggio Calabria e si estende per una superficie di circa 25 kmq, con una popolazione intorno ai 10 000 abitanti. Il centro urbano principale sorge nell'anfiteatro naturale che si viene a creare tra la costa e l'area montuosa retrostante, dove vive circa l'80% della popolazione bagnarese. Questo è suddiviso in due zone principali: il centro storico e la città nuova. Il centro storico, che degradando poi verso il mare si trasforma in città nuova, è posto sulla Rupe Marturano, che a sua volta separa in due zone distinte l'urbanizzazione più moderna. La zona più a Sud fu completamente riprogettata a seguito del terremoto del 1738 e si sviluppa su una griglia regolare, mentre la zona subito a Nord della Rupe Marturano coincide con il rione Marinella, il "rione dei pescatori", di più recente costruzione. Il comune si compone poi di due ulteriori frazioni, separate dal nucleo urbano principale: Pellegrina e Solano Inferiore (Figura 1). Ogni frazione di Bagnara Calabra presenta delle peculiarità distinte dal punto di vista morfologico, storico e sociale, che rappresentano elementi primari da tenere in considerazione per l'organizzazione e lo svolgimento del percorso partecipato. Un ruolo centrale è giocato dalle confraternite ed associazioni religiose, enti aggregativi di rilevanza sia sociale che storica, fortemente radicati sul territorio.
Per quanto riguarda le condizioni di rischio, il comune si trova in un territorio particolarmente fragile sotto diversi punti di vista. Il quadro delle pericolosità idrogeologiche mostra una percentuale molto consistente di fenomeni franosi, che in diversa misura incombono su edifici residenziali, strutture commerciali e produttive ed infrastrutture critiche. Discorso analogo può essere fatto per ciò che riguarda la pericolosità idraulica. Il comune di Bagnara Calabra, come la maggior parte della Regione Calabria, ricade in una zona ad elevata sismicità ed è stato classificato in Zona Sismica 1, ovvero la più pericolosa, dove è possibile il verificarsi di forti terremoti[1]. I dati storici riguardo ai terremoti avvenuti sull'area confermano la classificazione (Rovida et al, 2022). La zona costiera del comune è inoltre classificata come a Rischio Alto e

[1] Da Deliberazione della Giunta Regionale 10 febbraio 2004, n. 47 "Prime disposizioni per l'attuazione dell'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20/03/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".

Molto Alto per quanto riguarda le mareggiate dal "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni[2]", per la vicinanza tra centro urbano e zona costiera. Questa inoltre, a causa dell'elevata sismicità dell'area, può essere interessata da fenomeni di maremoto. L'analisi delle superficie potenzialmente esposte ad onda di tsunami su Bagnara Calabra, che può essere desunta dalle mappe delle zone di allertamento elaborate da ISPRA (piattaforma Tsunami Map Viewer), mostra come tutta l'area costiera risulti altamente a rischio e come, in caso di eventi di maremoto di elevata entità, buona parte dell'urbanizzato della città nuova sarebbe interessato dal fenomeno, in particolare il rione Marinella. Il quadro generale delle condizioni di rischio del comune mostra una situazione piuttosto complessa, che richiede interventi urgenti ed efficaci di riduzione del rischio.

In questo contesto, risulta ancora più importante l'iniziativa presa dall'amministrazione comunale riguardo al processo di revisione del piano di protezione civile, in quanto dimostra una forte presa di coscienza sulle responsabilità di tecnici ed amministratori locali nei riguardi della gestione del rischio sul proprio territorio. A tal proposito, un elemento rilevante è rappresentato dalla "giovinezza" dell'attuale amministrazione comunale, che si trova al suo primo mandato e si è instaurata solo a giugno dello scorso anno. La definizione di azioni di riduzione del rischio pesa infatti sulle spalle degli amministratori locali, che essendo soggetti alle pressioni elettorali spesso sono restii a definire programmi a lungo termine o azioni controverse (ad esempio rilocalizzazioni o apposizioni di vincoli) (Balducci 2019; Menoni 2020). La giovinezza dell'amministrazione comunale gioca quindi a suo favore da un punto di vista di tempistiche, in quanto non solo le permette di avere un orizzonte temporale medio-lungo in cui attuare gli interventi di riduzione del rischio, ma la definizione di percorsi partecipati può aiutarli nella gestione di eventuali conflitti in caso di interventi controversi.

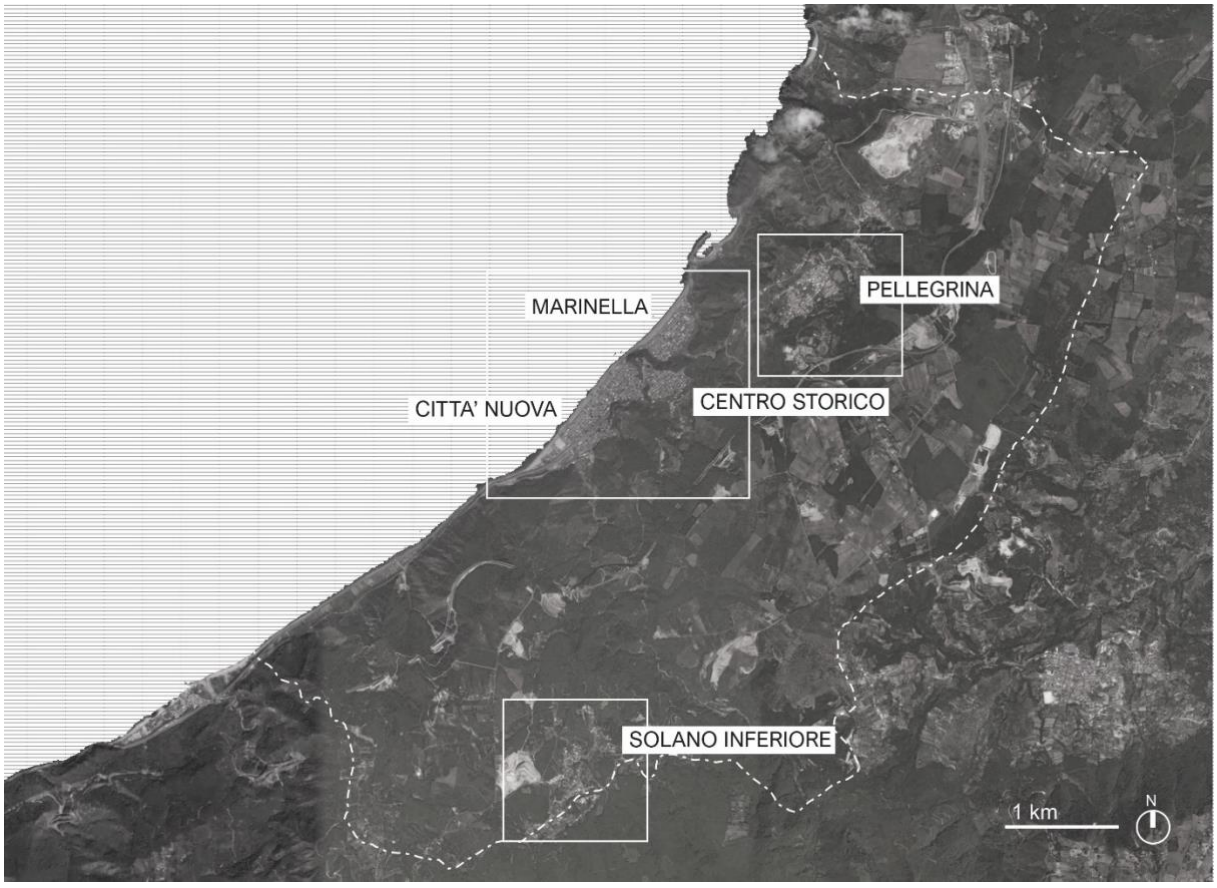


Figura 1 | Il territorio comunale di Bagnara Calabra con evidenziate le diverse frazioni.
Fonte: elaborazione dell'autrice.

[2] Mappe del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - P.G.R.A. Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, D. Lgs. 49/2010, D. Lgs. 219/2010

3.2 | Exe Sisma dello Stretto 2022 ed il percorso partecipato per il piano di protezione civile

Il percorso di pianificazione partecipata per la revisione e l'aggiornamento del piano di protezione civile di Bagnara Calabra è avviato a novembre 2022, in occasione dell'esercitazione nazionale di protezione civile EXE Sisma dello Stretto 2022[3], e continuerà per circa un anno. L'amministrazione comunale ha risposto ad una chiamata del Dipartimento di Protezione Civile e della Regione Calabria, rendendosi disponibile come progetto pilota per la sperimentazione del percorso partecipato, con il supporto di Fondazione CIMA, centro di competenza della Protezione Civile specializzato, tra le altre cose, nei processi di pianificazione partecipata per i piani. L'obiettivo dichiarato del processo partecipativo è il consolidamento del rapporto di fiducia tra popolazione, amministrazione comunale ed attori preposti alla gestione delle emergenze, attraverso la definizione di buone pratiche per il supporto alla pianificazione partecipata comunale.

La metodologia di lavoro alla base del processo è sviluppata da Fondazione CIMA, che ha alle spalle numerose esperienze di partecipazione, e si articola in fasi consecutive di lavoro: una prima fase informativa, utile per preparare il terreno ed informare tutti gli attori coinvolti nel processo; una fase successiva di impostazione del progetto di partecipazione, con la definizione degli obiettivi specifici e delle criticità da affrontare; la realizzazione del processo partecipativo, attraverso l'utilizzo di strumenti come la mappatura partecipata del rischio; la sistematizzazione dei risultati e la definizione delle azioni condivise, tra popolazione, amministratori e tecnici ed infine la formalizzazione delle nuove procedure[4]. Lo stato attuale dei lavori vede conclusa la prima fase informativa ed in pieno svolgimento la fase di preparazione del processo partecipativo. Durante la prima fase sono stati svolti numerosi incontri tra le parti, in primo luogo con l'amministrazione comunale e successivamente con comitati di cittadini raggruppati a seconda delle diverse frazioni. La scelta di incontrare la popolazione suddivisa in gruppi territoriali piuttosto che in soluzioni unificate per tutto il comune è dovuta alle specificità di ogni singola frazione, relativamente a struttura sociale e condizioni di rischio.

Gli incontri informativi sono stati utili per definire in maniera più specifica gli obiettivi da conseguire con il progetto, che si è poi andato configurando sulla base delle necessità emerse. Una delle modifiche più rilevanti ha riguardato l'estensione della gamma di rischi affrontati. Inizialmente infatti si pensava di affrontare esclusivamente rischio sismico e rischio maremoto, coerentemente con le tematiche dell'esercitazione, mentre l'analisi territoriale ed i primi incontri con la popolazione hanno reso evidente la necessità di includere nel percorso il rischio idrogeologico ed idraulico.

4 | Risultati preliminari e considerazioni sul percorso

Il percorso di partecipazione si trova ancora in fase di svolgimento, non è pertanto opportuno trarre valutazioni conclusive sugli obiettivi generali introdotti nella parte iniziale del presente testo, è possibile però esporre alcune valutazioni preliminari sulla base delle attività condotte ed osservate fino ad ora.

In questa prima fase l'attenzione è stata posta su due questioni specifiche: le modalità di inclusione della popolazione nel processo partecipato e le aspettative della popolazione nei riguardi di questo.

Per quanto riguarda la prima, gli incontri informativi con la popolazione sono stati svolti il mese successivo l'esercitazione (dicembre 2022), uno per ogni frazione - Marinella, Pellegrina e Solano Inferiore. L'incontro a Marinella è stato quello che ha riscontrato un tasso di partecipazione minore, nonostante le attività esercitative durante i giorni di EXE Sisma dello Stretto si fossero principalmente concentrate in quell'area e le condizioni di rischio di Marinella siano particolarmente rilevanti. Gli incontri nelle frazioni di Pellegrina e Solano Inferiore hanno invece riscontrato un maggior livello di partecipazione. Alcune motivazioni alla base di tale disequilibrio potrebbero essere dovute a fattori di carattere logistico, come ad esempio l'orario degli incontri (la mattina nel caso di Marinella, il pomeriggio negli altri due casi), o le modalità attraverso le

[3] «Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione. Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati» Capitolo 5 dell'Allegrato Tecnico alla Direttiva del 30 aprile 2021 – "Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile".

Per informazioni su EXE Sisma dello Stretto consultare https://www.protezionecivile.gov.it/it/approfondimento/esercitazione-sisma-dello-stretto-2022/

[4] Le informazioni sulla metodologia di lavoro sono state raccolte durante i diversi incontri preparatori tra amministrazione comunale, Protezione Civile e Fondazione CIMA, in cui ho potuto partecipare in qualità di osservatrice, ed integrate con le informazioni esposte in occasione del Convegno Internazionale LIFE FRANCA 21-22 Ottobre 2019 – Trento, la cui presentazione è disponibile online: https://www.lifefranca.eu/wp-content/uploads/2019/10/15_Participatory-process-for-Civil-Protection-planning.pdf (Consultato in data 25/05/2023),

quali la comunicazione degli incontri è arrivata alla popolazione. Nei casi di Solano Inferiore e Pellegrina infatti, la comunicazione è passata attraverso associazioni religiose e confraternite, sfruttando quindi la rete già formata di contatti sul territorio, che avevano già costruito e consolidato rapporti di fiducia, cosa che invece non è avvenuta nel caso di Marinella.

Per ciò che concerne invece le aspettative della popolazione, l'osservazione dei diversi incontri porta a risultati comparabili. In nessuno dei casi la popolazione aveva infatti chiaro quale fosse l'obiettivo degli incontri, né le modalità attraverso cui il processo partecipativo sarebbe stato portato avanti. Non era chiaro inoltre il carattere collaborativo del progetto ed in uno dei casi la popolazione si aspettava di dover semplicemente revisionare il documento di piano redatto dai professionisti incaricati. Tale riscontro non è da considerarsi fallimentare, in quanto i primi incontri informativi servono esattamente a comunicare alla popolazione obiettivi e metodi del percorso che andranno ad intraprendere. Una delle criticità riscontrare è stata però la confusione nell'identificazione di ruoli e competenze degli attori istituzionali inclusi nel processo, nonché la difficoltà nella comunicazione di aspetti tecnici relativi al rischio.

Alla luce di queste prime osservazioni preliminari, è possibile identificare alcuni punti strategici che possono aiutare nelle fasi successive del progetto partecipativo. In primo luogo, per la costruzione del rapporto di fiducia tra popolazione ed attori istituzionali (sia amministrazione comunale che tecnici esterni) può essere utile il passaggio intermedio per associazioni o figure radicate sul territorio, che possano fungere da tramite tra l'informazione istituzionale e la comunità ricevente (sul modello della figura dei *connectors*, identificata da Satizábal et al., 2022). Altro elemento di particolare rilievo è la necessità di definire i ruoli degli attori istituzionali che prendono parte al progetto, in modo da rendere chiare alla popolazione le competenze di ognuno (Protezione Civile, Fondazione CIMA, Amministrazione Comunale, agenzie specializzate come ad esempio ISPRA) e conseguentemente permettere ad essa di identificare le azioni che possano essere intraprese in prima persona (Wachinger et al., 2013). Infine, è necessario porre particolare attenzione alla comunicazione, selezionando tipologia e modalità di divulgazione delle informazioni sulla base del pubblico ricevente, affinché la condivisione di conoscenza risulti efficace (Albris et al 2020), nonché creare la possibilità per uno scambio realmente trasversale tra popolazione e personale tecnico, in modo che il flusso di informazioni non sia monodirezionale, ma che invece vi sia co-produzione di conoscenza (Satizábal et al., 2022).

Riferimenti Bibliografici

Albris K., Lauta K.C., Raju E. (2020), "Disaster Knowledge Gaps: Exploring the Interface between science and policy for Disaster Risk Reduction in Europe", in *International Journal of Disaster Risk Science*, n.11, pp. 1-12.

Balducci A., (2020), "E' possibile fare prevenzione in Italia?" In Francini M., Palermo A., Viapiana M.F. (a cura di, 2020), Il piano di emergenza nell'uso e nella gestione del territorio, FrancoAngeli, Milano, pp. 89-96.

Claassen, L., Sapountzaki, K., Scolobig, A., Perko, T., Górski, S., Kaźmierczak, D., Anson, S., Carnelli, F., Bossu, R., Sousa Oliveira, C., Laurikainen, H. (2020), "Citizen participation and public awareness", in Casajus Valles, A., Marin Ferrer, M., Poljanšek, K., Clark, I. (a cura di), *Science for Disaster Risk Management 2020: acting today, protecting tomorrow*, Publications Office of the European Union, Luxemborg, pp.544-566.

Francini M., Palermo A., Viapiana M.F. (a cura di, 2020), Il piano di emergenza nell'uso e nella gestione del territorio, FrancoAngeli, Milano.

Menoni S. (2020), "Risk mitigation and resilience of human settlements", in A. Balducci et al. (a cura di.), *Risk and Resilience*, SpringerBriefs in Applied Sciences and Technology, pp 27-47.

Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A. (2022), "Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0." Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).

Satizábal P., Cornes I., de Lourdes Melo Zurita M., Cook B. R. (2022), "The power of connection: Navigating the constraints of community engagement for disaster risk reduction" in *International Journal of Disaster Risk Reduction*, n. 68, 102699.

Scolobig A., Prior T., Schröter D., Jörin J., Patt A. (2015). "Towards people-centred approaches for effective disaster risk management: Balancing rhetoric with reality" in *International Journal of Disaster Risk Reduction*, n. 12, pp. 202–212.

Wachinger G., Renn O., Begg C., Kuhlicke C. (2013), "The Risk Perception Paradox—Implications for Governance and Communication of Natural Hazards" in *Risk Analysis*, n. 33(6), pp. 1049–1065.

Sitografia

Comunicato ufficiale della Protezione Civile riguardo l'esercitazione nazionale Sisma dello Stretto 2022
https://www.protezionecivile.gov.it/it/approfondimento/esercitazione-sisma-dello-stretto-2022/

Presentazione del contributo "Participatory process for Civil Protection planning as a tool for a long perspective in Disaster Risks Reduction", C. Franciosi, M. Giambelli, M. Morando- Fondazione CIMA durante il Convegno Internazionale LIFE FRANCA 21-22 Ottobre 2019 – Trento
https://www.lifefranca.eu/wp-content/uploads/2019/10/15_Participatory-process-for-Civil-

Tsunami Map Viewer – mappatura delle coste italiane con indicazioni delle aree inondabili in caso di tsunami
http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/

Riconoscimenti

Si ringrazia Fondazione CIMA ed il Dipartimento di Protezione Civile per la possibilità di partecipare da osservatrice ai lavori in corso.

1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTO

11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-56-1
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano